

**Rassegna Stampa**  
**Sciopero 6-7 Novembre**  
**nota Faib Fegica Figisc**  
**Parte 1**

Home - Soldi - Economia

# Benzinai in sciopero per 48 ore

ECONOMIA

Mi piace | Condividi | Tweet | In Share



(Fotogramma)

**Publicato il: 14/10/2019 13:46**  
**Due giorni di sciopero per i benzinai.** Faib [Confesercenti](#), Fegica Cisl e Figisc/Anisa [Confcommercio](#) hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, **sia sulla rete ordinaria che autostradale, per i giorni 6 e 7 novembre prossimi**, con concentramento a Roma sotto il Parlamento. Lo comunica una nota.

Le organizzazioni spiegano che "secondo stime accreditate quanto prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessando una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti 'clandestini' sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno". Se si considera che "ogni mille litri valgono 300 euro di Iva che arrivano a superare i mille euro se si aggiungono pure le accise, **la quantità di denaro sottratta alla collettività ed incassata da criminali più o meno organizzati appare incommensurabile**, con riflessi devastanti, oltre al resto, anche sulla concorrenza e la qualità stessa dei prodotti immessi nei serbatoi di automobilisti ignari".

**"L'illegalità è figlia delle liberalizzazioni selvagge e della conseguente destrutturazione del mercato.** Le Organizzazioni di categoria -Faib [Confesercenti](#), Fegica Cisl e Figisc/Anisa [Confcommercio](#)- sollecitano da anni la Politica e le altre componenti del settore ad adottare una riforma complessiva che metta riparo ad oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema regolatorio che ha aperto le porte ad ogni forma di illegalità". Lo sciopero è proclamato ora "di fronte alla colpevole inerzia dei Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni ed alla interessata indifferenza delle altre componenti del settore".

adnkronostv



Demolito tratto Tangenziale Roma, il video della Raggi

Cerca nel sito

### Notizie Più Cliccate

1. E' morto Manuel Frattini, il divo italiano del musical
2. Filippo Roma: "Un vero e proprio tentativo di linciaggio"
3. Lucia Annunziata si commuove in diretta
4. "Lo dopiamo?": Richetti dorme, Calenda scherza
5. Aboliti termini 'Alto Adige' e 'altatesino', scoppia il caso

Video

Demolito tratto Tangenziale Roma, il video della Raggi

## Sciopero dei benzinai il 6-7 novembre - Attualità

*Chiusura degli impianti su strade ed autostrade (ANSA)*

14/10/2019  
 Redazione ANSA



Sciopero dei benzinai il 6-7 novembre. "Contro l'illegalità figlia delle liberalizzazioni selvagge - si legge in un comunicato - ed il mancato intervento di compagnie, organizzazioni e governo per riformare il settore i benzinai aderenti Faib [Confesercenti](#), Fegica Cisl e Figisc/Anisa [Concommercio](#) proclamano 2 giorni di sciopero. la protesta con la chiusura degli impianti su strade ed autostrade, è stata fissata per il 6 ed il 7 novembre prossimi e prevede anche un 'concentramento' sotto il Parlamento.

ANSA.it - Ultima Ora - Sciopero benzinai il 6 e 7 novembre

# Sciopero benzinai il 6 e 7 novembre

Contro l'illegalità "figlia delle liberalizzazioni selvagge"

Redazione ANSA

ROMA

14 ottobre 2019

14:02

NEWS

Suggesto

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - Contro l'illegalità "figlia delle liberalizzazioni selvagge" ed il mancato intervento di compagnie, organizzazioni e governo per riformare il settore i benzinai aderenti Faib **Confesercenti**, Fegica-Cisr e Figisc/Anisa **Confcommercio** proclamano 2 giorni di sciopero. La protesta - si legge in una nota congiunta - con la chiusura degli impianti su strade ed autostrade, è stata fissata per il 6 ed il 7 novembre prossimi e prevede anche un "concentramento" sotto il Parlamento.

"Secondo stime accreditate quanto prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessando una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti "clandestini" sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno", affermano i sindacati sottolineando la necessità di una "riforma complessiva".

Sindacati | Energia | Sciopero | Anisa **Confcommercio**

Faib **Confesercenti**

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIZIONI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Smartfeed | >

## VIDEO ANSA



14 OTTOBRE, 14:12

SALUTE: ESPERTO, ESERCIZIO FISICO E' VERO FARMACO



14 OTTOBRE, 14:12

Turkia, Kaya Saliq e' il nuovo Presidente della Repubblica



**LAVORATORI** Lunedì 14 ottobre 2019 - 13:24

## Benzinai, Faib-Fegica-Figisc: sciopero impianti 6 e 7 novembre

Sia sulla rete ordinaria che autostradale



Roma, 14 ott. (asknews) - Faib [Confesercenti](#), Fegica Cisl e Figisc/[Anisa](#) [Concommercio](#) hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, sia sulla rete ordinaria che autostradale, per i giorni 6 e 7 novembre prossimi, con concentrazione a Roma sotto il Parlamento. L'azione di protesta, è scritto in un comunicato, nasce "di fronte alla colpevole inerzia dei Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni ed alla interessata indifferenza delle altre componenti del settore".

Cam



ARTICOLI SPONSORIZZATI





NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)



14 ottobre 2019 - 13:46

## Benzina in sciopero per 48 ore

Roma, 14 ott. - (AdnKronos) - Due giorni di sciopero per i benzina. Faib [Confesercenti](#), Fedica Cisl e Figisc/Anisa [Confcommercio](#) hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, sia sulla rete ordinaria che autostradale, per i giorni 6 e 7 novembre prossimi, con concentramento a Roma sotto il Parlamento. Lo comunica una nota. Le organizzazioni spiegano che "secondo stime accreditate quanto prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessando una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti 'clandestini' sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno". Se si considera che "ogni mille litri valgono 300 euro di Iva che arrivano a superare i mille euro se si aggiungono pure le accise, la quantità di denaro sottratta alla collettività ed incassata da criminali più o meno organizzati appare incommensurabile, con riflessi devastanti, oltre al resto, anche sulla concorrenza e la qualità stessa dei prodotti immessi nei serbatoi di automobilisti ignari". "L'illegalità è figlia delle liberalizzazioni selvagge e della conseguente destrutturazione del mercato. Le Organizzazioni di categoria - Faib [Confesercenti](#), Fedica Cisl e Figisc/Anisa [Confcommercio](#) - sollecitano da anni la Politica e le altre componenti del settore ad adottare una riforma complessiva che metta riparo ad oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema regolatorio che ha aperto le porte ad ogni forma di illegalità". Lo sciopero è proclamato ora "di fronte alla colpevole inerzia dei Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni ed alla interessata indifferenza delle altre componenti del settore".



## Benzinai fermi a novembre contro i distributori illegali

### LA PROTESTA

ROMA Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale.

È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio**, intenzionati a ritrovarsi a Roma, in piazza Montecitorio sotto il Parlamento, per protestare. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti clandestini, che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati.

Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille

considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti.

### LE RICHIESTE

Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che ufficialmente vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori.

Ma non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni dai governi e dall'Agenzia delle entrate, sono «disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti: dalla fatturazione elettronica alla trasmissione telematica dei corrispettivi, dal Das elettronico (una sorta di bolla di accompagnamento) agli Indici sintetici di affidabilità (che hanno sostituito gli studi di settore «mettendo tutta la categoria fuori dai parametri»), fino all'onerosità della moneta elettronica. Insomma, responsabilità e costi «che vengono scaricati solo sui gestori e che dovrebbero invece essere considerati di sistema».

**L.Ram.**

## Il 6 e il 7 novembre

### Troppo illegalità nel settore carburanti I benzinai chiudono gli impianti 2 giorni

■ Due giorni di sciopero per i benzinai. Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, sia sulla rete ordinaria sia autostradale, per i giorni 6 e 7 novembre prossimi, con concentramento a Roma sotto il Parlamento. Le organizzazioni spiegano che «secondo stime accreditate quanto prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione carburanti vale numerosi miliardi di euro ogni anno». Per questo chiedono una riforma complessiva per combattere l'illegalità.





CARBURANTI

## **Braccia incrociate per i benzinai 6 e 7 novembre**

Contro l'illegalità «figlia delle liberalizzazioni selvagge» ed il mancato intervento di compagnie, organizzazioni e governo per riformare il settore. I benzinai aderenti Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio** proclamano 2 giorni di sciopero. La protesta – si legge in una nota congiunta – con la chiusura degli impianti su strade ed autostrade, è stata fissata per il 6 ed il 7 novembre prossimi e prevede anche un "concentramento" sotto il Parlamento.



Fonte: + GESTORI CARBURANTI: ILLEGALITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DEI CARBURANTI, PROCLAMATO SCIOPERO NEI GIORNI DEL 6 E 7 NOVEMBRE

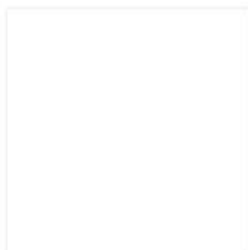
Agenpari Italia | Economia | Sociale

## GESTORI CARBURANTI: ILLEGALITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DEI CARBURANTI, PROCLAMATO SCIOPERO NEI GIORNI DEL 6 E 7 NOVEMBRE

by Redazione | 14 Ottobre 2019 | 0 | 1

(agenpari) - roma lun 14 ottobre 2019

**Faib, Fegica Figisc porteranno la protesta a Roma, sotto il Parlamento**



Secondo stime accreditate, quanto prudenti, il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessando una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti "clandestini" sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno.

Se si considera che mille litri valgono 300 euro di IVA, che arrivano a superare i mille euro, se si aggiungono pure le accise, la quantità di denaro sottratta alla collettività ed incassata da criminali più o meno organizzati appare incommensurabile, con riflessi devastanti, oltre al resto, anche sulla concorrenza e la qualità stessa dei prodotti immessi nei serbatoi di automobilisti ignari.

L'illegalità è figlia delle liberalizzazioni selvagge e della conseguente destrutturazione del mercato. Le Organizzazioni di categoria - **Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio** - sollecitano da anni la politica e le altre componenti del settore ad adottare una riforma complessiva che metta al riparo i gestori da oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema regolatorio, che ha aperto le porte ad ogni forma di illegalità. Al contrario, Governo ed Agenzia delle Entrate da una parte, le compagnie ed i retisti dall'altra, continuano a trovare il modo per adottare provvedimenti il più delle volte disorganici, confusi, dall'applicabilità altamente problematica per una rete di vendita non ammodernata e persino male mantenuta e dall'esito incerto (dalla fatturazione elettronica alla trasmissione telematica dei corrispettivi; dal DAS elettronico all'introduzione dell'ISA in sostituzione degli studi di settore che mette tutta la Categoria fuori dai parametri e ignora, colpevolmente, che il Gestore ha un margine del 2% sul prezzo di vendita; all'obbligo di acquisto del "Registratore Fiscale Telematico"; all'indifferenza sui temi legati all'onerosità della moneta elettronica) scaricando interamente solo sui gestori responsabilità e costi che dovrebbero invece essere considerati "di sistema".

Gestori che, oltre a ciò, continuano a pagare il conto salatissimo di comportamenti tanto illegali quanto ingiustificatamente tollerati che costringono oltre il 60% della categoria a vedersi imporre rapporti contrattuali in aperta violazione delle leggi vigenti ed a subire, ancora nel 2019, l'imposizione di margini economici del 30% inferiori a quelli già riconosciuti nel 2011.

Di fronte alla colpevole inerzia dei Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni ed alla interessata indifferenza delle altre componenti del settore, Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio** hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, sia sulla rete ordinaria che autostradale, per i giorni 6 e 7 novembre prossimi, con concentrazione a Roma sotto il Parlamento.

Fonte/Source: <https://www.confesercenti.it/blog/gestori-carburanti-illegalita-nella-distribuzione-dei-carburanti-proclamato-sciopero-nei-giorni-del-6-e-7-novembre/>

# Benzinai, 6 e 7 novembre sciopero e manifestazione

Chiedono contrasto all'abusivismo e meno oneri su chi è in regola

● **ROMA.** Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. E' lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faih, Confesercenti, Fedica Cisl e Figisc/Anisa. **Confcommercio**, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta.

Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti «ciandestini», che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che «ufficialmente» vendono meno di 500mila litri di carburante, potendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che «evidentemente» restano in piedi sfruttando altri fattori.

Ma non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni dai governi e dall'Agenzia delle entrate, sono «disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti: dalla fatturazione elettronica alla trasmissione telematica dei corrispettivi, dal Das elettronico (una sorta di bolla di accompagnamento) agli Indici sintetici di affidabilità (che hanno sostituito gli studi di settore «mettendo tutta la categoria fuori dai parametri»), fino all'onerosità della moneta elettronica. Insomma, responsabilità e

costi «che vengono scaricati solo sui gestori e che dovrebbero invece essere considerati di sistema».

Francesca Paggio



## Carburanti: il 6 e 7 novembre sciopero dei gestori contro liberalizzazioni selvagge e illegalità

**D**ue giorni di sciopero dei benzinai, il 6 e 7 novembre contro l'illegalità, le liberalizzazioni selvagge ed il mancato intervento di compagnie, organizzazioni e governo per riformare il settore. I gestori aderenti a Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio** protesteranno anche con un concentramento sotto il Parlamento. "Secondo stime prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessando una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti "clandestini" sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno" scrivono Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio** nella nota sottolineando la necessità di una "riforma complessiva che metta riparo ad oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema regolatorio che ha aperto le por-

te ad ogni forma di illegalità". Nel mirino dei benzinai, tra l'altro, i provvedimenti come la fatturazione elettronica la trasmissione telematica dei corrispettivi; il Das elettronico l'introduzione dell'Isa (indici sintetici di affidabilità) in sostituzione degli studi di settore; l'obbligo di acquisto del "Registratore fiscale telematico"; l'onerosità della moneta elettronica.

**Ce.Au.**

## Stazioni di servizio chiuse il 6 e 7 novembre Benzinai, due giorni di sciopero contro i carburanti illegali

ROMA

■ Due giorni di sciopero per i benzinai. Lo comunica una nota delle organizzazioni sindacali di categoria Faib [Confesercenti](#), Fegica Cisl e Figisc/Anisa [Concommercio](#). Le stazioni di servizio resteranno chiuse il 6 e 7 novembre, su strade e autostrade. E' prevista inoltre una manifestazione davanti a Montecitorio, a Roma, contro "l'inerzia dei governi" - secondo le accuse dei benzinai - e "la dilagante illegalità nella distribuzione dei carburanti".

Annunciati due giorni di blocco della distribuzione e una manifestazione a Roma

## I benzinai contro i carburanti fuorilegge: sarà sciopero

ROMA

Rivolta anche per gli oneri eccessivi, a partire dalla moneta elettronica

**Francesca Paggio**

Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib/Conferescenti, Fedica Cisl e Figise/Anisa Concommercio, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta.

Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti «clandestini», che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4 mila. Infatti, i distributori che «ufficialmente» vendono meno di 500 mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori.

Ma non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni dai governi e dall'Agenzia delle entrate, sono «disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti: dalla fatturazione elettronica alla trasmissione telematica dei corrispettivi, dal Das elettronico (una sorta di bolla di accompagnamento) agli Indici sintetici di affidabilità (che hanno sostituito gli studi di settore «mettendo tutta la categoria fuori dai parametri»), fino all'onerosità della moneta elettronica. Insomma, responsabilità e costi «che vengono scaricati solo sui gestori».

## Benzinai sul piede di guerra, il 6 e 7 novembre sarà sciopero

**La protesta.** Impianti chiusi sulle strade e sulle autostrade. Sit in a Montecitorio

ROMA. Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non redditizi sulla rete stradale e autostradale. È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è l'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti «clandestini», che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e ai gestori onesti. Da qui la richiesta di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila i distributori che «ufficialmente» vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza.



• Un benzinai in sciopero (Ansa)

**LA PROTESTA.** Nel mirino gli oneri sui gestori

## Benzinai in piazza Un nuovo sciopero il 6 e il 7 novembre

Gli impianti saranno chiusi  
sulle strade e sulle autostrade

**Francesco Paggio**  
ROMA

Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib, Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti «clandestini», che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che «ufficialmente» vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori. Ma non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti

«disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti, a partire dalla fatturazione elettronica. •



Un benzinai in sciopero. ANSA



**LA PROTESTA.** Nel mirino gli oneri sui gestori

## Benzina in piazza Un nuovo sciopero il 6 e il 7 novembre

Gli impianti saranno chiusi  
sulle strade e sulle autostrade

**Francesca Paggio**

ROMA

Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio**, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti «clandestini», che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le acci-

se), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che «ufficialmente» vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori. Ma non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti

«disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti, a partire dalla fatturazione elettronica. •



Un benzinaio in sciopero. ANSA

## I prodotti "clandestini" sono il 15% dei 30 miliardi di litri erogati Sciopero dei benzinai il 6 e 7 novembre «Troppa illegalità, il governo intervenga»

Francesca Paggio

ROMA

Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale.

È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confecommercio**, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un "concentra-

mento" di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti "clandestini", che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono il 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti.

Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che "ufficialmente" vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori.



Protesta dei benzinai. È lunga e di antica data la lista delle richieste

# **Benzinai Gestori sul piede di guerra** **Indetto lo sciopero il 6 e 7 novembre**

**La protesta riguarda  
l'eccesso di oneri  
e la necessità  
di una riforma**

■ **ROMA** Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. E' lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio**, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta.

Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge». Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi sotto la soglia di sopravvivenza, ma che restano in piedi sfruttando altri fattori.

## Benzinai fermi contro i distributori illegali

### LA PROTESTA

**ROMA** Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profimevoli sulla rete stradale e autostradale.

È lunga la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Fais [Confiscarioni](#), Fedica [Cisil](#) e Figsac [Amica Confcommercio](#), intenzionati a ritrovarsi a Roma, davanti al Parlamento.

### LE SPINE

Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti clandestini, che quindi sfuggono a imposte e accise, sono il 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. I gestori lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni dai governi e dall'Agenzia delle entrate, sono «disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti: dalla fatturazione elettronica alla trasmissione telematica dei corrispettivi, dal Das elettronico (una sorta di bollo di accompagnamento) agli Indici statistici di affidabilità (che hanno sostituito gli studi di settore di fatto «mettendo tutta la categoria fuori dai parametri»), fino all'omerosità della moneta elettronica.

## Benzinai sul piede di guerra: sciopero il 6 e 7 novembre

ROMA. Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Concommercio**, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberizzazioni selvagge». //

**LA PROTESTA.** Nel mirino gli oneri sui gestori

## Benzinai in piazza Un nuovo sciopero il 6 e il 7 novembre

Gli impianti saranno chiusi  
sulle strade e sulle autostrade

**Francesca Paggio**  
ROMA

Illegaltà diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Concommercio, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegaltà nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti «clandestini», che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che «ufficialmente» vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori. Ma

non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni sono «disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti, a partire dalla fatturazione elettronica. •



Un benzinai in sciopero ANSA

## Tasse e abusivi, i benzinai incrociano le braccia

Sciopero dei gestori contro i costi imposti dall'illegalità, ma anche dalla burocrazia e dal Fisco

ROMA

**Illegalità** diffusa da combattere, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. È lunga la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi.

**A incrociare** le braccia saranno i gestori aderenti a Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio**, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per una manifestazione di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante»: figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti che sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono il 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati.

**Se si considera** che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quanto denaro venga sottratto alla collettività e incassato dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che ufficialmente vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori. Ma non basta.

**I gestori** lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni dai governi e dall'Agenzia delle entrate finiscono con il pesare proprio sugli onesti: dalla fatturazione elettronica al Das elettronico (una sorta di bolla di accompagnamento) agli Indici sintetici di affidabilità (che hanno sostituito gli studi di settore «mettendo tutta la categoria fuori dai parametri»), fino all'onerosità della moneta elettronica.

**GIORNO MONZA BRIANZA**

del 15-10-2019

LA PROTESTA

# Benzinai, nuovo sciopero Stop il 6 e 7 novembre

di Francesca Paggio

ROMA

Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profitevoli sulla rete stradale e autostradale. È lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib, Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa, Comi, Icommercio, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un «concentramento» di protesta. Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti «clandestini», che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che «ufficialmente» vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza. Ma non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni sono «disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti, a partire dalla fatturazione elettronica.



## Sia sulla rete ordinaria che autostradale Sciopero il 6 e 7 novembre Benzinai sul piede di guerra contro le liberalizzazioni

MILANO - Due giorni di sciopero per i benzinai. Faib **Confesercenti**, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confcommercio** hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, sia sulla rete ordinaria che autostradale, per i giorni 6 e 7 novembre prossimi, con concentrazione a Roma sotto il Parlamento. In una nota le organizzazioni spiegano che "secondo stime accreditate quanto prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessando una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti 'clandestini' sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno."

Se si considera che "ogni mille litri valgono 300 euro di Iva che arrivano a superare i mille euro se si aggiungono pure le accise, la quantità di denaro sottratta alla collettività ed incassata da criminali più o meno organizzati appare incommensurabile, con riflessi devastanti, oltre al resto, anche sulla concorrenza e la qualità stessa dei prodotti immessi nei serbatoi di automobilisti ignari."



Benzinai in agitazione

## Sia sulla rete ordinaria che autostradale Sciopero il 6 e 7 novembre Benzinai sul piede di guerra contro le liberalizzazioni

MILANO - Due giorni di sciopero per i benzinai. Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa **Confecommercio** hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di due giorni degli impianti di rifornimento carburanti, sia sulla rete ordinaria che autostradale, per i giorni 6 e 7 novembre prossimi, con concentramento a Roma sotto il Parlamento. In una nota le organizzazioni spiegano che "secondo stime accreditate quanto prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessando una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti 'clandestini' sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno."

Se si considera che "ogni mille litri valgono 300 euro di Iva che arrivano a superare i mille euro se si aggiungono pure le accise, la quantità di denaro sottratta alla collettività ed incassata da criminali più o meno organizzati appare incommensurabile, con riflessi devastanti, oltre al resto, anche sulla concorrenza e la qualità stessa dei prodotti immessi nei serbatoi di automobilisti ignari."



Benzinai in agitazione

## SCIOPERO IL 6 E 7 NOVEMBRE Benzinaia sul piede di guerra contro illegalità e troppi oneri

FRANCESCA PAGGIO

ROMA. Illegalità diffusa che andrebbe combattuta, eccesso di oneri sui gestori, necessità di una riforma organica che tagli finalmente i punti vendita non profittevoli sulla rete stradale e autostradale. E' lunga e di antica data la lista delle richieste dei sindacati dei gestori delle pompe di benzina e ancora una volta, vista l'indifferenza della politica e sperando di trovare una sponda in sede di legge di Bilancio, scatta lo sciopero, programmato il 6 e il 7 novembre prossimi. A incrociare le braccia saranno i gestori aderenti alle organizzazioni di categoria Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, intenzionati a ritrovarsi a Roma, sotto il Parlamento, per un "concentramento" di protesta.

Il problema principale posto dalle tre organizzazioni è quello dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, un fenomeno ormai «dilagante», figlio delle «liberalizzazioni selvagge»: stando alle cifre diffuse dalle sigle sindacali i prodotti "clandestini", che quindi sfuggono a imposte e accise, ma anche a tutti i controlli di qualità specifici del settore, sono 15% del totale dei 30 miliardi di litri erogati. Se si considera che ogni mille litri valgono 300 euro di Iva (che salgono a oltre mille considerando anche le accise), si capisce quale sia la quantità di denaro non solo sottratta alla collettività e incassata dalle associazioni criminali, ma anche il danno che ne deriva alla concorrenza e, quindi, ai gestori onesti. Da qui la richiesta, ormai vecchia di anni, di procedere a una riforma complessiva che rafforzi le regole e tagli il numero di punti di vendita: sarebbero almeno 4mila, infatti, i distributori che "ufficialmente" vendono meno di 500mila litri di carburante, ponendosi così sotto la soglia di sopravvivenza, ma che evidentemente restano in piedi sfruttando altri fattori.

Ma non basta: i gestori lamentano anche che i provvedimenti presi in questi anni dai governi e dall'Agenzia delle entrate, sono «disorganici e confusi» e finiscono con il pesare proprio sugli onesti: dalla fatturazione elettronica alla trasmissione telematica dei corrispettivi, dal Das elettronico (una sorta di bolla di accompagnamento) agli Indici sintetici di affidabilità (che hanno sostituito gli studi di settore «mettendo tutta la categoria fuori dai parametri»), fino all'onerosità della moneta elettronica. Insomma, responsabilità e costi «che vengono scaricati solo sui gestori e che dovrebbero invece essere considerati di sistema». ●

ITALIA

A proclamarlo tutti le sigle sindacali e **confindustria**

## Benzinai: il 6 e 7 novembre due giorni di sciopero

Una serrata per denunciare l'illegalità nella distribuzione dei carburanti, che interessa una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti "clandestini" sul totale dei 30 miliardi di litri erogati

Condividi Tweet



16 ottobre 2009

Contro l'illegalità "figlia delle liberalizzazioni selvaggio" ed il mancato intervento di compagnie, organizzazioni e governo per riformare il settore i benzinai aderenti ai sindacati Fiat, **Confindustria**, Uil e Fgbc/Asstra, proclamano 2 giorni di sciopero. La protesta - si legge in una nota congiunta - con la chiusura degli impianti su strade ed autostrade, è stata fissata per il 6 ed il 7 novembre prossimi e prevede anche un

'serramento' sotto il Parlamento.

"Secondo stime accreditate quanto prudenti il fenomeno dilagante dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti, interessa una quota che si aggira intorno al 15% di prodotti "clandestini" sul totale dei 30 miliardi di litri erogati, vale numerosi miliardi di euro ogni anno" scrivono Fiat, **Confindustria**, Uil e Fgbc/Asstra. **Confindustria** nella nota sottolineando la necessità di una "riforma complessiva che metta riparo ad oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema di regole" che ha aperto le porte ad ogni forma di illegalità".

Nel mirino dei benzinai, tra l'altro, i provvedimenti come la fatturazione elettronica la trasmissione telematica dei corrispettivi, il DAS elettronico l'introduzione dell'ISA in sostituzione degli studi di settore, l'obbligo di acquisto del "Registratore Fiscale Telematico" e l'onere della moneta elettronica.

Tweet

Pubblicare

ITALIA



**BENZINAI: IL 6 E 7 NOVEMBRE DUE GIORNI DI SCIOPERO**



**ROMA: SCOPERTO UN GIRO DI FATTURE FALSE E RICICLAGGIO PER UN'OPERAZIONE DA 100 MILIONI**



**ALTO ADIGE: KOMPATZCHER: "NESSUNA NORMA SU CANCELLAZIONE, C'È STATA UN'INCORRUENZA"**



**CRIMINALITÀ: CLASSIFICA DELLE PROVINCE DOVE CALANO E SALGONO I REATI. MAGLIA NERA MILANO**



**I QUOTIDIANI IN EDICOLA LUNEDÌ 14 OTTOBRE: LA RASSEGNA STAMPA DI BAMBINO**



Amadori **PIRELLA** **Ci siamo ispirati a voi** **SCOPRI DI PIÙ**

Facebook

## Benzina, 7 e 8 novembre in arrivo nuovo sciopero

Le 48 ore di fermo degli impianti di rifornimento carburanti vedranno coinvolti sia le stazioni della rete ordinaria sia quelle presenti nella rete autostradale

TELEBORSA

Roberto 1 14/10/2019  
 Ultimo modifica il 14/10/2019 alle ore 14:55

cerca un titolo



Si rimettono a braccia conserte in segno di protesta i benzinai di Faib **Confesercenti**, **Fegica Cisl** e **Figisc/Anisa Confindustria**. Le associazioni hanno infatti deciso di proclamare un nuovo sciopero nella **due giorni del 6 e 7 novembre prossimi** e riunire i manifestanti sotto

il Parlamento a Roma per rivendicare le loro esigenze finora rimaste inascoltate da questo e dai Governi che lo hanno preceduto. **Le 48 ore di fermo degli impianti di rifornimento carburanti vedranno coinvolti non solo le stazioni della rete ordinaria ma anche quelle presenti nella rete autostradale**, creando sicuramente non pochi disagi ai guidatori di tutto lo stivale.

**A rendere necessario questa rimostranza**, spiega un comunicato congiunto Faib **Confesercenti**, **Fegica Cisl** e **Figisc/Anisa Confindustria** è **l'illegalità, che è figlia delle liberalizzazioni selvagge e della conseguente destrutturazione del mercato**.

Le firme vogliono, con questo gesto, sollecitare la "politica e le altre componenti del settore ad adottare una riforma complessiva che metta riparo ad oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema regolatorio che ha aperto le porte ad ogni forma di illegalità". **I gestori "continuano a pagare il conto salatissimo di comportamenti tanto illegali quanto ingiustificatamente tollerati che costringono oltre il 60% della categoria a vedersi imporre rapporti contrattuali in aperta violazione delle leggi vigenti ed a subire, ancora nel 2019, l'imposizione di margini economici del 30% inferiori a quelli già riconosciuti nel 2011"**.

### LEGGI ANCHE

03/09/2019



Alitalia, differito al 9 ottobre lo sciopero FNTA

03/09/2019

Alitalia, differito al 9 ottobre sciopero di piloti e assistenti volo

21/08/2019

Autostrade, confermato lo sciopero del 25-26 agosto

> Altre notizie

### NOTIZIE FINANZA

14/10/2019

Nexi, Equita alza il target price

14/10/2019

Consp rinnova l'offerta alle PA di prodotti ICT a basso impatto ambientale

14/10/2019

Economia **Finanza**

HOME

## Benzina, 7 e 8 novembre in arrivo nuovo sciopero



Le 48 ore di fermo degli impianti di rifornimento carburanti vedranno coinvolte sia le stazioni della rete ordinaria sia quelle presenti nella rete autostradale.

14 ottobre 2019 - 14:20

(Teleborsa) - Si rimettono a braccia conserte in segno di protesta i benzinai di Faib [Confesercenti](#), Fegica Cisl e Figisc/Anisa [Confcommercio](#). Le associazioni hanno infatti deciso di proclamare un nuovo sciopero nella due giorni del 6 e 7 novembre prossimi e riunire i manifestanti sotto il Parlamento a Roma per rivendicare le loro esigenze finora rimaste inascoltate da questo e dai Governi che lo hanno preceduto. Le 48 ore di fermo degli impianti di rifornimento carburanti vedranno coinvolti non solo le stazioni della rete ordinaria ma anche quelle presenti nella rete autostradale, creando sicuramente non pochi disagi ai guidatori di tutto lo stivale.

A rendere necessario questa rimostranza, spiega un comunicato congiunto Faib [Confesercenti](#), Fegica Cisl e Figisc/Anisa [Confcommercio](#) e "L'illegalità, che è figlia delle liberalizzazioni selvagge e della conseguente destrutturazione del mercato".

Le firme vogliono, con questo gesto, sollecitare la "politica e le altre componenti del settore ad adottare una riforma complessiva che metta riparo ad oltre un decennio di deregolamentazione ed allentamento dell'intero sistema regolatorio che ha aperto le porte ad ogni forma di illegalità". I gestori "continuano a pagare il conto salatissimo di comportamenti tanto illegali quanto ingiustificatamente tollerati che costringono oltre il 60% della categoria a vedersi imporre rapporti contrattuali in aperta violazione delle leggi vigenti ed a subire, ancora nel 2019, l'imposizione di margini economici del 30% inferiori a quelli già riconosciuti nel 2011".